



Periodico del **GRUPPO ALPINI DI SALÒ** - 25087 SALÒ Via Valle, s.n.c. c/nuovo Stadio
Novembre 2017 Anno XXV - n. 76 www.gruppoalpinisalo.it - e.mail: gruppoalpinisalo@gmail.com

Se chiedete chi sono gli Alpini...

“Vi diranno che sono soldati con la penna d’aquila sul cappello, le fiamme verdi al colletto e gli scarponi broccati ai piedi.

Non vi fidate, questo è soltanto il vestito di quando sono soldati, non basta per essere alpini.

Vi diranno che sono corpi scelti alla visita, le spalle più dritte, i petti più larghi, i cuori più saldi. Eh sì, questo basta a fare dei soldati speciali, granatieri o bersaglieri.

Ci vuole altro per fare degli alpini.

Vi diranno che sono patrioti.

Ma se gli chiedete della Patria, è grassa se vi parlano del loro paese. Come si può fare sulle Alpi a riconoscere le patrie?

Di qua o di là dalla frontiera al diritto o all’inverso della montagna, lo stesso cielo, lo stesso bosco, lo stesso prato.

E se si confina coi tedeschi si parla anche il tedesco, se coi francesi si parla anche francese. Le patrie si imparano a scuola, si conoscono nelle storie.

Vi diranno che sono eroi. Ma volete saperla più lunga di loro? Se sono stati eroi se lo sono scordato. Ora sono minatori, carrettieri, muratori che riattano i loro paesi spianati dal cannone.

I diplomi li hanno riposti nel pagliericcio e non possono perdere giornate a commemorare.

Alpini si nasce, non si diventa.

E fu bene ispirata l’Italia quando avvedendosi di avere troppe porte aperte all’invasione, chiamò a difenderle quelli che la montagna stessa aveva preparato per suoi difensori.

Li chiamò sotto, monte per monte, valle per valle, coi loro scarponi, i loro muli, le loro gravine.

Gli dettero zaino e gavetta doppia perché potessero star molto fuori.

Gli dissero che l’Italia era milioni e milioni di affratellati, che avean giurato di vivere indipendenti, come loro nei propri paesi.

Che quando comandasse di far la guerra a quei di là era per il bene di tutti, bisognava ubbidire.

Credete che non cantino più perché han perso tutto? Andate sulle Alpi e vedrete.”

Curzio Malaparte (Prato 1898 – Roma 1957)

Chi non si è sentito chiedere chi sono gli Alpini? Anche a me, come peraltro credo a molti di noi, è stata fatta più volte, specie dalle giovani generazioni, questa domanda.

Il testo di Malaparte è chiaramente figlio di un’epoca che aveva da poco superato non uno ma ben due conflitti Mondiali nei quali gli Alpini avevano ottenuto il rispetto ed i riconoscimenti dovuti, guadagnati con la tenacia di tutti e il sacrificio di molti. Ma questo si potrebbe dire anche di altre Armi, quindi cosa ha fatto degli Alpini e fa dell’ANA qualcosa di diverso e che vale la pena di essere tramandato?

Nel testo troviamo le nostre radici *“quelli che la montagna stessa aveva preparato per suoi difensori”*: esattamente lì sta’ il perché del nostro sentirci fratelli, non solo per un comune vissuto militare ma per l’attaccamento alle nostre montagne, forse oggi meglio assimilabili ai nostri Paesi, alle nostre comunità, ai nostri Gruppi.

E questo attaccamento in cosa si è trasformato?

“Se sono stati eroi se lo sono scordato. Ora sono minatori, carrettieri, muratori che riattano i loro paesi ...”

Ecco da dove partì tutto: chi tornò al Paese fu capace di mantenere quello spirito di fratellanza dettato dalle comuni, anche drammatiche, esperienze per ricostruire un futuro migliore per tutti, non ognuno per sè ma ognuno per tutti.

Insieme a questo spirito di gruppo ci unisce anche il desiderio di fare memoria di chi, prima di noi, ha battuto lo stesso sentiero, sempre più **“aiutare i vivi per onorare i morti”**, si tratti di caduti in guerra o andati avanti in tempo di pace.

Oggi, quindi, più che mai dobbiamo fare riferimento al secondo articolo del nostro Statuto per definirci e per ricordarci chi siamo stati e chi vogliamo continuare ad essere, in particolare un esempio di intraprendenza e responsabilità sociale verso chi è meno fortunato di noi ma non solo.

Ecco cosa siamo, un patrimonio di cultura e valori che merita di non andare disperso ed uno sforzo in tal senso è doveroso in ogni occasione, specie quando la “cultura” odierna vede prevalere l’io a dispetto dell’altro in ogni occasione.

Senza timore, cantiamo i nostri canti, con la nostra voce, con le nostre azioni, con le nostre manifestazioni; a supportarci dietro di noi ci sono migliaia di nostri fratelli che già lo hanno fatto.

Viva gli Alpini? Certo, ma meglio ancora viva i Valori che essi, ancora oggi, rappresentano.

Paolo Rossati

Domenica 19 novembre:
Festa del Tesseramento
(come da programma a pagina 6)

Ancora una raccolta importante

Sabato 9 settembre si è ripetuta la buona riuscita della raccolta alimentare presso il supermercato Simply da parte del Gruppo Alpini di Salò in favore dei meno abbienti e, in particolare, in aiuto alle persone assistite dalla Caritas zonale.

Con la dedizione che li contraddistingue, gli Alpini hanno coperto tutte le ore di apertura del Supermercato, distribuendo assieme ai volontari Caritas le sportine ai clienti del supermercato e ritirandole poi all'uscita, riempite di alimenti a lunga scadenza.

È inutile ricordare come proprio la simpatia di cui gli Alpini sono circondati, oltre alla riconosciuta onestà, hanno fatto in modo di raccogliere ben 1.025 chili di alimenti, superando il risultato già notevole dello scorso anno. Ora noi della Caritas ringraziamo gli Alpini per interposta persona a nome dei nostri assistiti e li assicuriamo che il loro amorevole contributo di solidarietà espletato



in questa giornata non è vano.

C'è un bisogno attorno a noi più grande di quello che noi della Caritas riusciamo a intercettare: chi non arriva da noi è perché è forte la vergogna a chiedere aiuto, soprattutto tra la nostra gente. Dobbiamo ascoltare questo bisogno: in particolare dobbiamo essere antenne di carità e dobbiamo avere la sensibilità di accorgerci di chi

è in difficoltà e non lo dà a vedere appunto per ritrosia. Sappiamo che gli Alpini sono inseriti in modo capillare nel tessuto cittadino: per questo chiediamo a loro di mettere a nostra conoscenza situazioni di disagio che loro, personalmente, possono incontrare nei loro rapporti sociali quotidiani.

Un grazie grande e di cuore
Caritas zonale - Salò

Festa dei nonni alla "Paola di Rosa"

Venerdì 20 ottobre, la scuola dell'Infanzia "Paola di Rosa" ha festeggiato i nonni degli alunni, rispettando quello che è diventata ormai, da quattro anni, la "Festa dei nonni". In questa occasione non potevano mancare i nostri Alpini di Salò che, con grande disponibilità ed entusiasmo, hanno risposto puntualmente all'invito delle insegnanti e dei bambini.

Grazie alla loro presenza abbiamo potuto coinvolgere i numerosi nonni presenti con canti tradizionali e allegra musica, insieme alle canzoni preparate dai bambini per i loro nonni.

In questa gioiosa atmosfera si respiravano i deliziosi profumi delle caldarroste e dell'ottimo vino brulè, preparati dalle nostre Penne Nere; le nonne hanno confezionato con passione e dolcezza numerose e squisite torte.

La festa dei nonni e la presenza dei nostri amati Alpini ricordano alle giovani generazioni che valori come la solidarietà, l'identità e la memoria non passano mai di moda!

Grazie Alpini perchè la vostra presenza porta sempre allegria ed unità.

Arrivederci al prossimo anno!

Le maestre e i bambini della scuola dell'Infanzia "Paola di Rosa".





45^a BISAGOGA DI SALÒ 8 ottobre 2017

Sono contento. Abbiamo fatto bene a venire. Questa la scarna espressione che scambiavo con mia moglie domenica pomeriggio di ritorno a Padova dove abito.

In mattinata avevamo partecipato, per la prima volta, alla Bisagoga di Salò. Era ormai qualche anno che il caro amico alpino Sergio C. (tesoriere) mi raccontava la manifestazione e mi invitava a viverla. Questa volta, la combinazione degli impegni famigliari è stata favorevole e, anche se con un po' di disincanto ho potuto esserci.

Mi sono totalmente ricreduto. Ho provato una piacevolissima esperienza, raccogliendo emozioni che solo le cose semplici vissute assieme possono offrire.

Pensate a 1000 persone di tutte le età radunate sul bellissimo lungolago, lo scambio di conoscenze e pensieri, l'inno di Mameli suonato dalla fanfara degli Alpini e poi la partenza con le varie andature che sviluppano una processione che si è snodata lungo gli 8 chilometri del percorso, facendoci conoscere suggestivi angoli salodiani che il soleggiato meteo autunnale ha ancor più valorizzato. E tutti i mille con il solo comune obiettivo di farsi una sgambata in compagnia con un pizzico di sano aspetto agonistico (...dai, superiamo quello davanti così almeno saremo penultimi....)

Ho in mente poi alcune simpatiche "foto": il Tarcisio che al punto ristoro ci propone il "prosecco che ti fa camminare meglio", un signore abbondantemente largo che mi ha "bruciato" sulla salitina verso metà percorso, quattro belle ragazze (e quando mai non sono belle...) che si sono fatte una chiacchierata per tutti gli otto chilometri, la curiosità di molte persone per la caratteristica maglietta che il ns. gruppo indossava (made by Cobelli), il gustoso piatto di pasta ben gradito anche se erano solo le 11 del mattino, ed infine l'entusiasmo soprattutto dei piccoli premiati.

Ovviamente se la festa è ben riuscita è perché qualcuno l'ha ben organizzata. Un grazie di cuore quindi all'appassionato lavoro del Gruppo Alpini di Salò e a tutti gli amici e amiche volontari. Arrivederci al prossimo anno.

PS. Nei giorni scorsi uno dei miei nipotini si è spazzolato i tortellini Gaetarelli del pacco gara. Gli ho dovuto spiegare che è troppo presto per iscriversi con i suoi genitori alla prossima edizione....

*Claudio
(gruppo Lombardo/Veneto/Trentino)*

Grazie Claudio a nome anche del gruppo Alpini di Salò per le tue belle parole.

Sergio

Gara sezionale di Mountain Bike 2017

Come consuetudine anche quest'anno nel mese di settembre si è tenuta l'ultima gara del trofeo Monte Suello. Siamo ormai giunti alla trentasettesima edizione con la novità che si è scelto di tornare al numero di sei gare che sono, nell'ordine: sci alpino, sci di fondo, marcia di regolarità, corsa in montagna, tiro a segno e mountain bike. Queste le specialità in cui gli atleti di ogni gruppo possono confrontarsi. Proprio la mountain bike ha chiuso la rassegna e si è tenuta nel territorio salodiano, organizzata dal glorioso gruppo alpini di Serniga – San Bartolomeo.

Sia noi del gruppo di Salò che gli alpini del gruppo di Villa, fedeli allo spirito di fratellanza che ci unisce, abbiamo dato la nostra piena e collaborativa disponibilità per l'organizzazione dell'evento. Ed è così che ci hanno affidato il compito di elaborare un percorso ad hoc.

Nel giro di un paio di giorni Paolo Rossati, il nostro capogruppo, ha individuato quattro alpini: il sottoscritto Massimo Mazzoldi con funzione coordinativa e tre esperti della disciplina ovvero Gianluca Don, Paolo Bertoli ed il pluridecorato Ugo Pellegrini.

Tracciare un percorso per mountain bike che si snodi tra le nostre frazioni montane non è un compito eccessivamente complicato eppure la conformazione idro-morfologica del terreno ci ha dato qualche grattacapo, senza tener conto che l'arbusto più diffuso e rigoglioso lungo i sentieri sembra proprio essere il rovo, pianta molto simpatica che interagisce splendidamente con la natura pneumatica dei copertoni delle biciclette.

Dopo un'uscita di gruppo nella quale gli esperti si sono potuti confrontare, prendeva forma una prima bozza del percorso. Ma è grazie all'intuizione di Gianluca che, forse illuminato dallo spirito dell'asinello di Santa Lucia, è saltato fuori dal cappello un passaggio ad anello in zona tabellone, passaggio che prende il nome di "variante alta". Partenza e arrivo in zona "Conventino" a Serniga, giro attorno alla chiesa di San Bartolomeo per poi, impegnando il passo "la Stacca", dirigersi al santuario della Madonna del Buon Con-



siglio di Bagnolo; da lì ridiscende a Serniga fin quasi alla chiesa di San Bernardo per poi risalire a cascina Nizzola e quindi, nuovamente sulla statale, pedalare fino all'arrivo.

Poco più di undici chilometri, un tracciato che passa dall'asfalto alla ghiaia, dalle terre rosse argillose ai sentieri ombreggiati classici del parco dell'alto Garda bresciano, che attraversa quei posti dove i nostri padri venivano a giocare da bambini. Divagazioni a parte, il percorso ha potuto soddisfare anche i palati più esigenti.

La mattina della gara il tempo ci ha fatto preoccupare non poco, la pioggia si è fatta sentire sin dalle 6.00 ma fortunatamente ha deciso di ringraziarci ed alle 8.00 eravamo tutti pronti a ricoprire le postazioni assegnateci. Gli iscritti (previsti 40) non si sono presentati a ranghi completi ma i 31 partecipanti hanno mostrato di apprezzare gli sforzi fatti.

Tutto è andato nel migliore dei modi, nessun infortunio ... solo qualche foratura!

Un ottimo spiedo ha allietato questa manifestazione fortemente voluta dal Gruppo Alpini di Serniga-San Bartolomeo, voglia che ben rappresenta l'orgoglio di un piccolo gruppo di esserci e di partecipare in maniera concreta alle attività della sezione Monte Suello.

Viva gli alpini -- Viva la Monte Suello



Il Capogruppo, il Consiglio e la Redazione di "Alpini a Salò", porgono a tutti i Soci Alpini e Amici, ed alle loro famiglie, gli auguri più sinceri.

Adunata sezionale di Portese e di San Felice

Lo scorso mese di settembre ha visto lo svolgimento dell'annuale adunata sezionale della Monte Suello, quest'anno ospitata dai gruppi di Portese e di San Felice.

Dopo un lungo percorso sviluppatosi nei due mesi precedenti con manifestazioni che hanno coinvolto entrambi i Gruppi, ed alle quali abbiamo occasionalmente assistito, siamo giunti al clou del fine settimana del 16 e 17. Complice la vicinanza, abbiamo partecipato numerosi ad entrambe le giornate, anche se, in generale, l'apertura della caccia ha influito negativamente sulla Domenica.

Il Sabato si è svolta la sfilata da S. Felice sino a Portese presso il monumento ai Caduti dove abbiamo partecipato all'alzabandiera e abbiamo reso gli onori ai caduti. A seguire la parte "ufficiale" della manifestazione ci siamo recati presso la sede del Gruppo di Portese dove abbiamo potuto apprezzare con quale impegno organizzativo i Gruppi hanno saputo accogliere gli Alpini della Monte Suello: l'intero giardino era protetto da una tensostruttura a tre campate sotto la quale erano disposti i tavoli coperti da una quantità di prelibatezze tale da sfamare il pur proverbiale appetito dei tanti Alpini intervenuti, e garantisco che nessuno è rimasto "leggero". Credo che le cantine del Vinci, capogruppo di Portese, siano state svuotate di quanto accumulato in vista della manifestazione. Ah, scusate, dimenticavo il triangolare di calcio, ma sapete che io non lo seguo! Comunque la nostra Sezione si è classificata seconda dietro la Sezione di Brescia. Come ogni anno il nostro Gruppo ha organizzato la cena pre-sezionale in un ristorante a Porto Portese dove abbiamo cenato in compagnia, accompagnati anche da una buona rappresentanza delle nostre mogli.

Domenica mattina una leggera pioggia ed un cielo plumbeo ci accolgono all'ammassamento, ma, come successe l'anno passato, anche quest'anno siamo grati dal meteo e riusciamo a metterci in ordine, ad effettuare la "rivista" e gli onori al Gonfalone del Comune ed al nostro Vessillo senza bagnarci. Attraversando buona parte del territorio, la lunga sfilata da Cisano a S. Felice alla fine si svolge con una temperatura anche troppo calda, e vede giungere alcuni di noi sul sagrato del Santuario della Madonna del Carmine con qualche difficoltà.



Tra i discorsi delle Autorità, regolate nella loro alternanza dalla ormai consueta guida del nostro D'Accunto, sono da sottolineare il comune riconoscimento di quanto gli Alpini fanno per i loro territori e per preservare una cultura di rispetto del territorio, di amicizia e di fratellanza e come gli Alpini stessi cerchino di trovare terreno fertile nei nostri giovani coinvolgendoli e cercando di passare loro un testimone culturale così importante. Come posso non ricordare il partecipato discorso del nostro Romano Micoli che, come già annunciato, partecipa a questa sua ultima adunata in veste di Presidente: ha guidato la Monte Suello per 9 anni e nel suo ultimo discorso ha tenuto a sottolineare nuovamente quanto la nostra Associazione sia impegnata puntualmente nel ricordare le troppe volte declamati impegni da parte dei governanti di turno per il ripristino di un servizio che nessuno vuole definire militare ma che tutti noi vorremmo chiamare di impegno civile.

Ci saluta quindi con questo rinnovato appello e noi lo salutiamo ringraziandolo per questo lungo ed oneroso incarico che lo ha sempre visto in prima linea.

Arrivederci al prossimo anno in quel di Odolo dove saluteremo il nuovo Presidente, numerosi e desiderosi di essere insieme come sempre.

Premio "Gasparo 2017"

Importante riconoscimento al nostro Alpino Dino Comini da parte dell'Amministrazione Comunale di Salò che gli ha assegnato il premio "Gasparo 2017".

Conosciamo tutti Dino sempre e da sempre in prima fila nelle nostre manifestazioni con il suo entusiasmo, la sua disponibilità e la sua irrefrenabile comunicativa ma che ha saputo portare queste sue attitudini anche al di fuori dell'ambito Alpino, rendendosi disponibile ed attore con la Casa di Riposo, la Mutuo Soccorso, l'Avis, con i più deboli e meno fortunati. Ringraziamo Dino anche perché, tramite suo, l'Amministrazione ha voluto ringraziare anche noi Alpini includendo un passaggio significativo nella motivazione: "Agli alpini tutti, in particolare al Gruppo di Salò - di cui Comini, componente del direttivo dal 1970, è stato capogruppo dal 2012 al 2015 - è simbolicamente indirizzato il Premio Gasparo 2017."

Grazie quindi al nostro Dino Comini per quanto ha sempre fatto e per quanto ancora farà.





GRUPPO ALPINI di SALÒ

FESTA DEL TESSERAMENTO

91° di Fondazione

Domenica 19 novembre 2017

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

- ore 9,00 Al cimitero per l'omaggio ai nostri morti (chi vuole).
- ore 10,00 Ritrovo all'ingresso della Casa di Riposo.
- ore 10,25 Inizio sfilata con percorso: via Leonesio, via Pietro da Salò, piazza San Bernardino, via Cavour, via San Carlo, via Butturini, Piazza della Vittoria.
- ore 10,40 Alzabandiera e deposizione corona al Monumento ai Caduti.
- ore 11,00 Santa Messa in Duomo.
- ore 12,00 Tradizionale "bianco" sotto il loggiato della "Magnifica Patria".
- ore 13,00 Pranzo sociale presso il Ristorante "Conca d'Oro".

Quote di partecipazione:

Pranzo euro 25,00 a persona
Bollino anno 2018 euro 21,00

MENU

Aperitivo di Benvenuto
Garganelli freschi in salsa al pestöm
Risotto al radicchio rosso
mantecato al bagos
Millefoglie di vitello
alle melanzane grigliate
patatine novelle al forno
Roastbeef all'inglese ai carciofi trifolati
misticanze di verdure
Torta del "91" del Tesseramento
con spumante
Frutta autunnale
Caffè espresso con liquore
Vini della Riviera del Garda

SEGUIRÀ L'ABITUALE RICCA PESCA

ATTENZIONE: BISOGNA PRENOTARSI
entro il 17 novembre presso la sede
ogni martedì sera,
oppure telefonicamente:

- Moroni Sergio 0365 41 514
- Comini Dino 0365 20 517 (negoziò)
- Cobelli Sergio 0365 43 313

SARÀ CON NOI LA FANFARA
ALPINA DEL GRUPPO DI SALÒ



Ricordate di indossare
il vostro cappello

ALLA SFILATA, ALLA CERIMONIA,
ALLA SANTA MESSA
ED AL PRANZO SOCIALE

NESSUNO DEVE MANCARE!!!



54° Pellegrinaggio in Adamello

Quest'anno siamo solamente in due a rappresentare il Gruppo alpini di Salò al Pellegrinaggio.

L'annuale e solenne appuntamento nazionale dell'ANA è stato dedicato alla memoria del prof. Giorgio Gaioni ed al centesimo anniversario del bombardamento di Ponte di Legno. Giorgio Gaioni, nato ad Angolo Terme nel 1926 è stato uno degli ideatori del Pellegrinaggio, svoltosi per la prima volta nel 1963, con lo scopo di ricordare tutti gli uomini che hanno sofferto combattendo in condizioni proibitive



e che hanno perso la vita in Adamello durante la guerra del 1915-18. Fin dalla prima edizione egli è stato l'anima del Pellegrinaggio e lo ha "vissuto" fino al 1998, anno in cui è "andato avanti". Il 27 Settembre di cento anni fa gli austriaci scatenarono un furibondo bombardamento con ordigni incendiari sul paese di Ponte di Legno in risposta alla distruzione compiuta dagli italiani di una baracca su cima Presena, con la morte di tutti i soldati che vi alloggiavano.

Una volta noti i programmi, Franco Bonariva ed io ci siamo iscritti alla colonna 2 del versante camuno. Giunti a Ponte di Legno giovedì 27 luglio ci siamo sistemati presso il Palazzetto dello Sport. Come di consuetudine questa è l'occasione di incontrare tanti amici con i quali ormai da molti anni condividiamo l'emozionante esperienza. Cena nel solito ristorante, del quale siamo ormai diventati clienti affezionati. Al mattino di venerdì, con alcuni pulmini, ci hanno portato a Case di Viso, un pittoresco borgo di antiche casette con i muri di granito ed i tetti di ardesia adagiato nel fondo di un'ampia vallata che sale, passando dai laghetti di Ercavallo, fino alla cima del Corno dei Tre Signori. Da lì è iniziata la nostra escursione, per una lunga mulattiera che sale a zig-zag fino ai 2478 s.l.m. del rifugio Bozzi. Dopo una breve sosta la salita è ripresa fino al Passo dei Contrabbandieri, quota 2681 s.l.m.

La giornata è bellissima, il cielo è terso e la vista spazia a 360 gradi su tutte le Alpi Retiche. Da qui seguiamo i resti dei camminamenti e delle trincee che percorrono tutta la cresta che fa da spartiacque verso la vallata del Tonale. Saliamo a Cima Casaiolo (quota 2779), Monte Tonale Occidentale (quota 2694) e Cima Cadi, prima di iniziare la discesa fino al passo del Tonale, dal quale con un autobus rientriamo a Ponte di Legno. Dopo la cena (presenti i consiglieri nazionali A.N.A.) ed un giro in centro del paese, affollato di alpini,

Franco, dotato di un supertecnologico smartwatch, mi fa il resoconto della performance del giorno: Percorsi a piedi 29,4 km con 31.616 passi e un dislivello pari a 121 piani saliti e discesi.

Il mattino seguente risaliamo al Passo del Tonale con la nuova cabinovia e prendiamo la funivia per il Passo Paradiso. Iniziamo a risalire il versante di massi granitici a ovest della conca del Presena e dopo un'ora raggiungiamo il Passo del Castellaccio (quota 2963). Dopo una breve sosta per indossare l'imbragatura, (Franco monta sul suo elmetto una webcam per filmare il percorso), attacchiamo il mitico "Sentiero dei fiori". Nonostante il nome, non è proprio un comodo sentiero, ma un camminamento che, seguendo tutta la cresta che costituiva la prima linea, passando dal Passo di Casamadre, porta al Corno di Lagoscuro (quota 3166). Si sale e si scende su vari passaggi di questo arduo percorso attrezzato, cosparso di postazioni scavate nella roccia, punti di osservazione o basi di mitragliatrici, sempre assicurati ai cavi i acciaio che lo seguono. Spettacolari e da brivido sono i ponti sospesi sul vuoto, fatti dondolare dal vento. I panorami sono straordinari. Millesettecento metri sotto di noi c'è Ponte di Legno, di fronte in primo piano la vedretta del Pisgana e poi tutto il ghiacciaio del Pian di neve. Alla nostra sinistra la Val di Genova e alle spalle la vasta conca del Presena e il massiccio della Presanella. Arrivati al bivacco "Amici della montagna" si inizia a scendere per un camminamento costituito da una lunga scalinata in trincea, fino al Passo di Lagoscuro (quota 2970). Qui, durante la guerra, essendo questa una posizione fuori dal tiro delle artiglierie austriache, era stato costruito un piccolo "villaggio", collegato al fondovalle con una lunga teleferica. Era costituito da varie baracche con funzione di alloggiamento, deposito materiali e ospedale da campo e denominato "cittadella". Su questo ripido anfiteatro di graniti spigolosi si è svolta la cerimonia in quota. Qui sono convenute le sette colonne, tre dal versante camuno e quattro dal versante trentino, costituite da trecentotrenta "pellegrini" a cui aggiunti gli alpini saliti direttamente in giornata e le autorità arrivate in elicottero si stima in oltre mille il numero dei presenti. Colpisce la grande macchia multicolore di questa folla immersa nella distesa grigia della pietraia. Solenne come sempre la cerimonia civile e religiosa, con un momento commovente quando il coro in congedo della Brigata Tridentina intona **Signore delle cime**



e il nostro associato Andrea Piana suona con la sua tromba il "silenzio". Breve ma pieno di energia è l'intervento del presidente nazionale Sebastiano Favero che, dopo avere per la prima volta recitato durante la santa Messa la preghiera dell'alpino, sottolinea i tre motivi per cui siamo lì tutti riuniti: per ricordare, per riflettere sui valori intramontabili degli alpini e per pregare.

Al termine della cerimonia la macchia colorata si trasforma in una lunghissima fila indiana che, partendo dal Passo Lagoscuro, raggiunge il Passo Presena. Il rientro è comodo perché da lì scendiamo fino a Ponte di Legno con i tre tratti di cabinovia. Oggi abbiamo percorso a piedi 16 km, con 18.541 passi e un dislivello pari a 149 piani saliti e discesi. Dopo cena tutti nella piazza centrale del paese, gremita di dalignesi e di turisti, dove inizia il concerto della Fanfara della Tridentina in congedo. Purtroppo a metà esecuzione arriva un temporale che la interrompe bruscamente e fa fuggire tutti. Domenica mattina tutto il paese è in festa e duemila alpini partecipano alla bella e lunga sfilata, con cinque fanfare.

Segue la cerimonia solenne in un prato appena fuori dell'abitato di Ponte di Legno con la santa Messa celebrata da monsignor Luciano Monari, accompagnata dai canti del Coro ANA di Vallecamonica, trasmessa in diretta nazionale dalla RAI. Il Presidente della Sezione ANA di Vallecamonica ringrazia calorosamente tutti gli alpini che hanno partecipato



e soprattutto quelli che hanno contribuito all'enorme lavoro di organizzazione del Pellegrinaggio, mentre un elicottero sorvola la valle sventolando una grande bandiera tricolore. Si chiude così anche per noi il 54° Pellegrinaggio, con i saluti a tutti i compagni di tante faticose ma entusiasmanti avventure e con la promessa di ritrovarci sull'Adamello il prossimo anno.

Giuseppe Piotti

In ricordo di Stefano Bana



Il mese scorso "è andato avanti", come si usa dire nel gergo alpino, il sergente Stefano Bana.

Classe 1942, sino al momento della pensione aveva lavorato all'Enel. Da tantissimo tempo iscritto al nostro gruppo, collaborava alle nostre iniziative più importanti (banco alimentare, Bisagoga, ecc.). Il militare l'aveva iniziato all'università degli alpini, la S.M.A.L.P. di Aosta, frequentando il corso di allievo sergente di complemento.

Poi comandato all'Aquila, quale sergente istruttore delle reclute della brigata alpina Julia. Tra i tanti ricordi mi sovviene la meravigliosa trasferta a Bari per l'adunata nazionale con il Bigio, il Giandolfo (papà del Michele Carzeri) e lo Stefano. E poi nel 2002 l'adunata nazionale ad Aosta in compagnia del Marino Zanca, il Bruno Righetti, l'Eugenio Luteriani e lo Stefano.

Addio, caro amico e "classe", Sergente Stefano, da lassù proteggi la tua bella famiglia e noi alpini del gruppo di Salò.

Dino Comini

Rinnovo del Consiglio di Gruppo e Capogruppo

Con il mese di novembre scade il mandato per il Consiglio di Gruppo e per il Capogruppo.

Siete tutti invitati a partecipare sia all'assemblea annuale che alle votazioni che saranno effettuate contestualmente all'assemblea e nella domenica della nostra festa del tesseramento.

Alla fine di questo mio seppur breve mandato ringrazio tutti coloro i quali mi hanno supportato durante quest'anno comunque ricco di nuove esperienze, spunto di crescita personale.

Spero di avere contribuito, anche se con la mia scarsa conoscenza dei tanti meccanismi, all'attività del Gruppo nel mio ruolo.

Tutti coloro che sono disponibili ad entrare nel consiglio di gruppo o a candidarsi quali capogruppo sono pregati di comunicarlo utilizzando l'indirizzo e-mail gruppoalpinisalo@gmail.com oppure al capogruppo Paolo Rossati (3472517661) o al vice capogruppo Sergio Goffi (3892835373) o al segretario Paolo Ferrante (3208390680).

